



— **APPROFONDIMENTI**

Checklist finanziaria annuale per PMI: 21 controlli da fare

Prima di parlare con la banca: bilanci,
liquidità e debiti sotto controllo

APPROFONDIMENTI · GRIFOFINANCE

Checklist finanziaria annuale per PMI: 21 controlli da fare prima di parlare con la banca

Un elenco ragionato di controlli da fare su bilanci, liquidità e debiti per arrivare preparato al prossimo confronto con la banca.

La maggior parte delle imprese verifica la propria posizione finanziaria solo quando deve presentare una richiesta di credito, spesso sotto pressione di tempo. Questa guida propone un approccio diverso: una revisione annuale, programmata, che copre bilanci, flussi di cassa, affidamenti, Centrale Rischi e nuovi impegni, così da arrivare a qualsiasi confronto con la banca con una posizione già verificata, non da ricostruire in emergenza.

IL PUNTO OPERATIVO

Una revisione annuale non serve solo alle imprese in difficoltà. Serve soprattutto alle imprese che vanno bene, perché è nei periodi di stabilità che si accumulano le piccole disattenzioni, un utilizzo dei fidi che sale gradualmente, uno sconfinamento ricorrente considerato irrilevante, che nessuno nota finché non emergono in un'istruttoria.

Cosa tratta questa guida

- Perché una revisione annuale è utile anche quando la situazione dell'impresa sembra stabile.
- Quali controlli fare su bilanci e flussi di cassa, oltre alla sola lettura del risultato d'esercizio.
- Come verificare affidamenti, utilizzi e scadenze prima che diventino un problema in istruttoria.
- Cosa osservare in Centrale Rischi e nel rating interno che la banca assegna all'impresa.
- Come valutare investimenti e nuovi impegni programmati prima di presentarli in banca.
- La checklist completa dei 21 controlli, pronta da stampare e utilizzare con il proprio consulente.

CAPITOLO 1

Perché serve una revisione annuale, anche se va tutto bene

Un'impresa con fatturato in crescita, pagamenti regolari e un buon rapporto con la propria banca tende a rinviare qualsiasi verifica strutturata della propria posizione finanziaria: non ne percepisce l'urgenza. È proprio in questa condizione, tuttavia, che si accumulano le criticità meno visibili: un utilizzo dei fidi che cresce gradualmente senza che nessuno se ne accorga, garanzie prestate a terzi mai più rivalutate, scadenze di affidamento gestite all'ultimo momento perché non c'è mai stata una vera urgenza a occuparsene prima.

Una revisione annuale non è un controllo difensivo, riservato a chi ha problemi. È un controllo preventivo, utile in particolare a chi non ne ha, perché consente di intervenire su criticità ancora marginali prima che si consolidino in un pattern che la banca legge come rischio strutturale. Il momento migliore per verificare la propria posizione non è quando serve un nuovo finanziamento, ma prima, con calma, senza la pressione di una scadenza imminente.

IL PUNTO OPERATIVO

Una revisione condotta senza urgenza, lontano da qualsiasi scadenza di rinnovo o richiesta di credito, permette di correggere le criticità con tempi realistici. La stessa revisione condotta sotto la pressione di una richiesta imminente lascia margini di intervento molto più ridotti.

CAPITOLO 2**Controlli sui bilanci e sui flussi di cassa**

Il bilancio racconta la storia economica dell'impresa, ma da solo non basta a valutarne la solidità finanziaria: un utile contabile positivo può coesistere con una cassa reale sotto tensione, se i tempi di incasso si sono allungati o se investimenti rilevanti hanno assorbito liquidità non ancora recuperata.

- Verificare la coerenza tra utile di bilancio e flussi di cassa realmente generati nel periodo.
- Controllare l'andamento del capitale circolante, in particolare crediti verso clienti e debiti verso fornitori.
- Calcolare il DSCR, il rapporto tra flussi di cassa disponibili e servizio del debito, non solo in occasione di una richiesta di finanziamento.
- Verificare la coerenza tra investimenti effettuati e la relativa copertura finanziaria, mezzi propri o di terzi.
- Predisporre situazioni contabili infrannuali aggiornate, non attendere unicamente il bilancio di fine esercizio.

IL PUNTO OPERATIVO

Un utile di bilancio in crescita non garantisce, da solo, una buona lettura da parte della banca. Un DSCR instabile o un capitale circolante in progressivo deterioramento possono pesare più del solo risultato d'esercizio nella valutazione complessiva dell'impresa.

CAPITOLO 3**Controlli su affidamenti, utilizzi e scadenze**

Gli affidamenti bancari vanno monitorati come un insieme coordinato, non linea per linea in modo isolato. Un'impresa può avere più affidamenti presso più istituti, ciascuno apparentemente sotto controllo, ma con un profilo di utilizzo complessivo che, letto insieme, racconta una storia diversa.

- Mappare tutti gli affidamenti attivi, con relativo importo accordato, utilizzato e scadenza.
- Calcolare il rapporto tra utilizzato e accordato su ciascuna linea, non solo il totale complessivo.
- Verificare l'assenza di sconfinamenti, anche minimi, e la loro eventuale ricorrenza nel tempo.
- Segnare in calendario le scadenze di rinnovo con almeno alcuni mesi di anticipo, evitando di gestirle all'ultimo momento utile.
- Verificare la coerenza tra la durata degli affidamenti e la natura del fabbisogno che finanziano, a breve o a medio-lungo termine.

IL PUNTO OPERATIVO

Un utilizzo stabilmente vicino al 100% su una o più linee di credito è uno dei segnali più immediati di tensione di liquidità strutturale, anche in assenza di qualsiasi sconfinamento formale. Va monitorato con la stessa attenzione riservata alla puntualità dei pagamenti.

CAPITOLO 4**Controlli sulla Centrale Rischi e sul rating interno della banca**

La Centrale dei Rischi è il documento che la banca consulta prima di qualsiasi istruttoria, e riflette il comportamento creditizio dell'impresa nei mesi precedenti, non solo la situazione più recente. Verificarla periodicamente, non solo in occasione di una richiesta di finanziamento, permette di intervenire su eventuali anomalie prima che vengano lette in un contesto di valutazione.

- Richiedere la propria posizione in Centrale Rischi tramite il portale di Banca d'Italia con periodicità almeno annuale.
- Verificare la presenza di sconfinamenti, segnalazioni a sofferenza o altre anomalie non riconducibili alla propria percezione della situazione.
- Mappare le garanzie prestate a favore di terzi, e il relativo impatto sulla capacità di indebitamento residua.
- Chiedere alla propria banca, quando possibile, un riscontro sul posizionamento nel rating interno dell'istituto, e sugli elementi che lo determinano.
- Verificare la coerenza tra la propria percezione della solidità aziendale e quanto risulta effettivamente dai dati a disposizione degli intermediari.

IL PUNTO OPERATIVO

Il rating interno di una banca non è comunicato sistematicamente all'impresa, ma incide direttamente su tempi, importi e condizioni di qualsiasi richiesta di credito. Chiedere un riscontro esplicito, anche informale, è spesso più utile che limitarsi a dedurlo dalle condizioni ottenute.

CAPITOLO 5**Controlli su investimenti e nuovi impegni programmati**

Prima di presentare in banca un nuovo progetto di investimento, è utile sottoporlo a una verifica interna, indipendente dall'entusiasmo per il progetto stesso: un investimento valido non è automaticamente un investimento finanziabile alle condizioni desiderate, se la struttura finanziaria complessiva dell'impresa non lo sostiene.

- Verificare la sostenibilità del nuovo impegno rispetto ai flussi di cassa attesi, non solo rispetto alla situazione attuale.
- Calcolare l'impatto della nuova rata o del nuovo canone sul DSCR prospettico dell'impresa.
- Valutare se esistono strumenti agevolativi o garanzie pubbliche pertinenti, senza farne il presupposto di sostenibilità dell'operazione.
- Verificare la coerenza tra la durata del nuovo impegno e l'orizzonte temporale reale del progetto che finanzia.
- Considerare l'effetto del nuovo impegno sulla struttura complessiva del debito, non solo sull'operazione specifica.

IL PUNTO OPERATIVO

Un progetto sostenibile solo in presenza di condizioni particolarmente favorevoli, e non sostenibile in uno scenario più prudente, andrebbe rivalutato prima di essere presentato in banca, non dopo aver ricevuto condizioni meno favorevoli del previsto.

CAPITOLO 6**La checklist dei 21 punti, pronta da stampare e usare con il tuo consulente**

La checklist che segue riunisce, in sequenza, i controlli descritti nei capitoli precedenti. È pensata per essere stampata e utilizzata come base di lavoro con il proprio consulente, non solo come lettura di riferimento.

Bilanci e flussi di cassa

1. Verificare la coerenza tra utile di bilancio e flussi di cassa realmente generati nel periodo.
2. Controllare l'andamento del capitale circolante, crediti verso clienti e debiti verso fornitori.
3. Calcolare il DSCR con periodicità regolare, non solo in vista di una richiesta di credito.
4. Verificare la coerenza tra investimenti effettuati e relativa copertura finanziaria.
5. Predisporre situazioni contabili infrannuali aggiornate.

Affidamenti, utilizzi e scadenze

6. Mappare tutti gli affidamenti attivi, con importo accordato, utilizzato e scadenza.
7. Calcolare il rapporto tra utilizzato e accordato su ciascuna linea di credito.
8. Verificare l'assenza di sconfinamenti, anche minimi, e la loro eventuale ricorrenza.
9. Segnare in calendario le scadenze di rinnovo con alcuni mesi di anticipo.
10. Verificare la coerenza tra durata degli affidamenti e natura del fabbisogno finanziato.

Centrale Rischi e rating interno

11. Richiedere la propria posizione in Centrale Rischi con periodicità almeno annuale.
12. Verificare sconfinamenti, sofferenze o altre anomalie segnalate dagli intermediari.
13. Mappare le garanzie prestate a favore di terzi e il relativo impatto sull'indebitamento residuo.
14. Chiedere alla propria banca un riscontro sul posizionamento nel rating interno, quando possibile.
15. Verificare la coerenza tra la propria percezione della solidità aziendale e i dati effettivamente disponibili agli intermediari.

Investimenti e nuovi impegni

16. Verificare la sostenibilità di ogni nuovo impegno rispetto ai flussi di cassa attesi.
17. Calcolare l'impatto della nuova rata o del nuovo canone sul DSCR prospettico.
18. Valutare strumenti agevolativi o garanzie pubbliche pertinenti, senza farne il presupposto di sostenibilità.
19. Verificare la coerenza tra durata del nuovo impegno e orizzonte temporale reale del progetto.
20. Considerare l'effetto del nuovo impegno sulla struttura complessiva del debito.

Sintesi

21. Programmare la prossima revisione, con una cadenza almeno annuale, indipendentemente dall'esito di questa.

GrifoFinance, boutique di consulenza creditizia

Mediatore creditizio iscritto all'OAM al n. M538.

Questa guida ha finalità informativa e descrive criteri generali di revisione della posizione finanziaria aziendale, non un'analisi personalizzata. Ogni valutazione concreta dipende dal profilo specifico dell'impresa e dalla situazione economico-finanziaria effettiva: non costituisce consulenza fiscale, legale o di investimento personalizzata.

Fonti principali: Banca d'Italia, Circolare n. 139/1991 e successivi aggiornamenti (Centrale dei Rischi); CNDCEC, documenti sugli indici dell'allerta (D.Lgs. 14/2019 e D.Lgs. 83/2022); per gli approfondimenti tematici, si rimanda alle guide GrifoFinance dedicate a bancabilità, Centrale Rischi e scelta degli strumenti finanziari.